

Don Milani-Fabiano, Gilda: fusione voluta dal Comune

LA PROTESTA

MARIANNA VICINANZA

Due istituti comprensivi profondamenti diversi sia dal punto di vista territoriale che progettuale che insistono su territori diversi della città per contesto e storia. Lo spiega a chiare lettere la scuola Don Milani in una delibera di consiglio di Istituto approvata di recente per contestare il piano di dimensionamento deciso dalla regione e che da settembre la vedrà accorpata all'istituto comprensivo Vito Fabiano di Borgo Sabotino. Recentemente l'assessore all'istruzione del Comune di Latina Francesca Tesone ha incontrato il delegato della dirigente dell'istituto Don Milani di Latina proprio per capire se e come muoversi per un ricorso su una scelta che penalizza la città, ma ad oggi non ci sono ancora atti in questa direzione e il tempo stringe perché il provvedimento entrerà in vigore da settembre. Ora a chiedere conto di questi mancati atti entrando a gamba tesa nel dibattito sulla riorganizzazione della rete scolastica regionale per il 2025/26 è la Gilda Insegnanti coordinata da Patrizia Giovannini. «C'è un preciso disegno politico dietro il silenzio del comune di Latina sul piano di dimensionamento scolastico - spiega Giovannini - la fusione degli istituti comprensivi Don Milani e Vito Fabiano a Latina - denuncia - è stata proposta proprio dall'amministrazione comunale. Per questo il Comune non si esprime nel merito né ha preso posizione contro il piano come hanno fatto, invece, i comuni di Viterbo e Terracina presentando ricorso al Tar». Non solo. «L'amministrazione comunale di Latina - prosegue Giovannini - ha già ben chiari gli

Il caso Il sindacato contro l'ente che «sfrutta la filiera di governo con la Regione per tagliare personale e autonomie scolastiche»

Un'immagine della scuola Don Milani



interventi da proporre per il dimensionamento 2026/27. Altri due istituti rischiano un accorpamento: come nel caso Don Milani-Vito Fabiano si trovano uno in città, l'altro in un Borgo e, come per la scuola in Q4 e Q5 e l'istituto di Borgo Sabotino, ver-

rebbero aggregati senza tener conto del principio di territorialità. Il Comune ha già riunito i dirigenti scolastici mettendoli al corrente delle proprie intenzioni, sia di accorpamento che di soppressione di plessi scolastici». La coordinatrice della Gilda

Il sindacato contesta la mancanza di trasparenza nelle scelte sulla rete scolastica

torna a sottolineare la mancanza di trasparenza e confronto nelle decisioni relative alla revisione della rete scolastica: «Esiste un osservatorio provinciale a cui dovrebbero partecipare tutti gli enti locali, i dirigenti scolastici e le sigle sindacali di categoria. Quest'anno c'è stato un solo confronto e solo con i rappresentanti della Provincia». «Il dimensionamento è un'operazione complessa che ha riflessi a livello sociale e territoriale di grande portata. Per questo tutti gli attori, oltre a dimostrare competenze e conoscenza delle norme, dovrebbero attenersi alle linee guida concordate in Regione ed evitare di accorpate istituti normo-dimensionati e collocati in zone geografiche distanti. Per il prossimo piano - sottolinea la sindacalista - si sta già pensando di aggregare due scuole per arrivare a un mega istituto da 1500 alunni, quando le linee guida prevedono il limite massimo di 1200». Per la Gilda il Comune dovrebbe innanzitutto preoccuparsi delle strutture edilizie fatiscenti e preservare le scuole di quartiere, che rappresentano un punto di riferimento anche per il recupero sociale di ragazzi in situazioni di difficoltà «mentre sfrutta la filiera di governo con la Regione per tagliare personale e autonomie scolastiche, senza alcuna valutazione delle ripercussioni negative sull'offerta formativa, la continuità didattica e il diritto allo studio». Il decreto 127/2023 impone un taglio di 53 autonomie nel Lazio. Latina - conclude la Gilda - non ha alcun motivo di dimensionare la propria rete scolastica poiché non ci sono ad oggi istituti sottodimensionati. Dovrebbe essere questa la battaglia da portare avanti dagli enti locali in Regione». ●

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Indirizzi, patto educativo e progetti, le ragioni del no

Risvolti Don Milani, nella delibera del consiglio di Istituto le riflessioni della scuola e dei genitori

APPROFONDIMENTI

Il Comune ha spiegato sin da subito con l'assessore all'istruzione Francesca Tesone di volersi muovere per contestare la decisione di accorpamento che «non riteniamo giusta per il territorio». Ma resta il nodo di tempi molto stretti per ricorrere contro la decisione della Regione. Intanto la scuola di via Cilea ha inviato tutta la documentazione richiesta dall'ente che andrà vagliata dall'avvocatura comunale tra cui la delibera di consiglio di istituto approvata all'unanimità che fissa alcuni punti fermi. Quelli che «i due istituti comprensivi accorpate sono profondamenti diversi



L'assessore alla scuola Francesca Tesone

sia dal punto di vista territoriale che progettuale: entrambi finalizzano obiettivi e attività sulla propria utenza, ognuna con peculiarità e bisogni precisi». Analizzando la situazione i genitori del Consiglio d'Istituto avanzano dubbi in merito ad alcuni aspetti: primo fra tutti sulla futura gestione amministrativa in quanto gli uffici di segreteria, spostati a Borgo Sabotino, non sarebbero facilmente fruibili dalle 650 famiglie che hanno iscritti i propri figli nell'istituto Don Milani; in secondo luogo i genitori si chiedo-

no come possa procedere la realizzazione di quei progetti europei (ad esempio Erasmus+) scritti e pensati in base alle esigenze, obiettivi e numeri precisi di alunni e docenti. Da considerare anche che l'istituto ha aderito al modello DADA dall'inizio di questo anno scolastico, tale nuovo assetto comporta un'organizzazione oraria, degli ambienti, della gestione del personale ATA e docente, completamente diversa dal modello tradizionale. Preoccupazione è stata espressa dai genitori anche per la specificità di alcuni indirizzi e per il rispetto di un patto educativo molto forte tra scuola, famiglie e associazioni così come avviene in una scuola di quartiere. L'istituto don Milani, anche per la sua storia, è sempre stato il perno intorno al quale sono ruotate le attività del quartiere dallo sport alla musica passando per un piano estate che ha permesso ai bambini e ragazzi di vivere la scuola anche come momento di socialità, convivialità fornendo inoltre alle famiglie un servizio di supporto durante i mesi della pausa didattica. Tutte considerazioni messe per iscritto e condivise con il Comune. ● M.V.

© RIPRODUZIONE RISERVATA